vinetur

Secondo i ricercatori, una riforma delle accise sulla birra in Sudafrica potrebbe evitare 1.900 morti l’anno

Le fasce proposte dal Tesoro sarebbero troppo ampie per incentivare birre meno alcoliche e rendere più difficile contrastare i consumi dannosi

giovedì 19 novembre 2026



Secondo i ricercatori del South African Medical Research Council e della University of Cape Town, l’alcol è associato al 3,7% di tutti i decessi in Sudafrica. Mercoledì 18 novembre hanno affermato che il sistema fiscale applicato alla birra nel Paese dovrebbe essere riformato per contribuire maggiormente a ridurre il consumo dannoso.

I ricercatori hanno presentato i risultati dello studio Global Burden of Disease 2023 e di uno studio separato di modellizzazione durante una tavola rotonda con i media dedicata alle politiche sull’alcol. Hanno spiegato che in Sudafrica l’alcol è responsabile di circa un milione di anni di vita corretti per la disabilità, o DALY, pari al 3,3% del carico complessivo di malattia del Paese.

Il dottor Annibale Cois, ricercatore scientifico senior presso la Burden of Disease Research Unit del Medical Research Council e docente senior onorario alla University of Cape Town, ha affermato che nel dibattito pubblico gli effetti dell’alcol sulla salute vengono spesso considerati in modo troppo circoscritto.

Ha spiegato che l’alcol è associato a un’ampia gamma di patologie, tra cui malattie cardiovascolari, disturbi neuropsichiatrici, tumori e altre malattie croniche, e che i danni vanno ben oltre il diffuso collegamento tra consumo di alcol e danni al fegato.

Il dibattito si svolge mentre il National Treasury sudafricano prosegue la revisione delle accise sugli alcolici. Secondo i ricercatori, la struttura della proposta attuale, soprattutto per la birra, potrebbe essere troppo ampia per incentivare i produttori a ridurre il contenuto alcolico dei prodotti più diffusi.

Uno studio intitolato Vite salvate e carico di malattia evitato grazie alla riduzione del consumo di alcol in Sudafrica, realizzato dalla Research Unit on the Economics of Excisable Products della University of Cape Town e dal Medical Research Council, ha analizzato come diverse strutture delle accise sulla birra potrebbero modificare le abitudini di consumo e gli esiti per la salute pubblica.

Nello scenario più incisivo modellizzato dai ricercatori, il consumo di birra diminuirebbe del 15,7% e il consumo complessivo di alcol puro dell’8,5%. Secondo le stime, una variazione di questo tipo potrebbe evitare circa 1.900 morti l’anno e aggiungere ogni anno oltre 91.000 anni di vita in buona salute.

La birra è al centro del dibattito perché rappresenta circa il 54% dell’alcol puro consumato in Sudafrica. Qualsiasi modifica alle accise sulla birra è quindi particolarmente importante sia per le politiche di salute pubblica sia per il settore delle bevande: una diversa struttura fiscale potrebbe infatti incidere nel tempo sui prezzi, sulla formulazione dei prodotti e sulla concorrenza tra birrifici.

La dottoressa Nicole Vellios, responsabile della ricerca presso l’unità di economia, ha affermato che le accise sugli alcolici dovrebbero essere considerate soprattutto uno strumento di salute pubblica, anziché principalmente una fonte di entrate.

Ha spiegato che sono necessari aumenti regolari, perché l’alcol può diventare più accessibile nel tempo se le modifiche alle imposte si limitano a tenere il passo con l’inflazione mentre i redditi familiari aumentano. In tal caso, ha aggiunto, i consumi potrebbero non diminuire anche se le imposte crescono in termini nominali.

I ricercatori hanno inoltre contestato le fasce di accisa sulla birra proposte dal National Treasury. In base alla proposta, l'imposta verrebbe applicata secondo due soglie: 2,5% e 9% di alcol in volume. Vellios ha osservato che, con questo approccio, la maggior parte della birra venduta in Sudafrica, che di norma ha una gradazione compresa tra il 4% e il 6%, rientrerebbe nella stessa fascia.

Secondo i ricercatori, ciò offre ai produttori pochi incentivi a ridurre anche solo moderatamente la gradazione alcolica, poiché un prodotto tipico dovrebbe scendere sotto il 2,5% per accedere all'aliquota inferiore. Vellios ha sottolineato che si tratta di una riduzione considerevole rispetto ai valori attuali della maggior parte dei prodotti, intorno al 4,5%-5,5%.

Il modello alternativo proposto dai ricercatori introdurrebbe soglie più ravvicinate, al 2,5%, 3,5% e 4,5%. Secondo loro, queste fasce incentiverebbero maggiormente i produttori a sviluppare birre a gradazione più bassa, ma ancora vicine alle preferenze dei consumatori mainstream.

Il dibattito ha implicazioni che vanno oltre la politica fiscale. Se il Sudafrica adottasse soglie più ravvicinate, i birrifici potrebbero essere spinti a riformulare i marchi esistenti o ad ampliare l'offerta a basso contenuto alcolico, mentre rivenditori e consumatori potrebbero riscontrare differenze di prezzo più ampie tra le birre più e meno alcoliche. La modifica non è stata approvata e la consultazione del National Treasury è ancora in corso.

I ricercatori hanno esaminato anche il ruolo dell'alcol nella violenza. Nello scenario più incisivo del loro modello, hanno stimato che si potrebbero evitare ogni anno circa 66 decessi legati alla violenza interpersonale, oltre a più di 4.044 DALY correlati alla violenza.

Hanno precisato che i risultati non significano che una riforma fiscale, da sola, possa fermare la violenza di genere o altre forme di violenza interpersonale. Sostengono tuttavia che ridurre il consumo dannoso potrebbe contribuire in modo significativo agli interventi più ampi di prevenzione della violenza.

Nomcebo Dlamini, direttrice delle campagne di SAAPA SA, ha affermato che le conseguenze dell’abuso di alcol ricadono spesso su persone diverse da chi beve, soprattutto donne, bambini e altri familiari vulnerabili. Ha aggiunto che il dibattito pubblico si concentra troppo spesso soltanto su chi consuma alcol e trascura i danni più ampi all’interno delle famiglie e delle comunità.

Il professor Richard Matzopoulos, direttore della Burden of Disease Research Unit del Medical Research Council e professore onorario alla University of Cape Town, ha affermato che il costo economico dei danni causati dall’alcol viene spesso sottostimato quando l’attenzione si concentra su occupazione, vendite e gettito fiscale del settore degli alcolici.

Ha spiegato che le perdite maggiori derivano dai decessi prematuri e dagli anni di vita in buona salute persi, non soltanto dalla spesa diretta del governo o dell’economia formale. Ha inoltre osservato che gli interventi per ridurre il consumo di alcol nella popolazione incontrano spesso resistenze, perché possono mettere a rischio i profitti del settore.

Nel Budget Review 2026, il National Treasury sudafricano ha dichiarato che le consultazioni sulle accise sugli alcolici sarebbero proseguite nel corso dell’anno. Resta quindi da vedere se il governo manterrà le fasce più ampie previste dall’attuale proposta sulla birra o prenderà in considerazione il sistema più articolato sostenuto dai ricercatori.